Un'intervista con D'Alonzo sul bilancio e sul piano di sviluppo

Perché è stato un dibattito così importante

Nostro servizio

L'AQUILA — Se vi è un atto del Consiglio regionale largamente seguito e attentamente commentato (sia pure con qualche « disattenzione », non sappiamo quanto voluta, in merito alla reale funzione svolta dal PCI) dalla stampa e dalla radio è quello della recente approvazione del bilancio 1978, del bilancio pluriennale 1978-80, del programma regionale di sviluppo. E' stato detto e scritto che le ragioni di questo interesse e di questi commenti risiedono in alcuni *fatti* che coinvolgono, in rapporto ai contenuti, l'atteggiamento e la funzione delle componenti politiche democratiche del Consiglio regionale d'Abruzzo.

— Quali sono questi *fatti* — abbiamo chiesto al compagno D'Alonzo, capogruppo consiliare del PCI — per comprendere il vero significato politico della conclusione del Consiglio regionale?

« *Innanzitutto tre: il fatto che i documenti approvati si richiamano all'intesa politico programmatica sottoscritta da cinque partiti dell'arco costituzionale; il fatto che essi contengono uno sforzo, anche se noi lo giudichiamo per molti aspetti incerto e carente, di interpretare le più significative indicazioni del documento del comitato politico scientifico per la programmazione; il fatto, infine, che nella mozione conclusiva del dibattito si afferma esplicitamente l'esigenza di andare ad una ampia consultazione democratica in base alla quale procedere a modificazioni e integrazioni del programma regionale di sviluppo* ».

— Pur partendo da queste considerazioni, ci è sembrato di cogliere nel tuo intervento accentuazioni particolarmente critiche sul modo come sono stati approntati i documenti della giunta. Puoi darci qualche delucidazione sui motivi?

Un contributo

« *Certo. Nel recente passato in occasione di due importanti dibattiti come quello sulla relazione della commissione di vigilanza e quello sul documento del comitato politico scientifico per la programmazione, esprimemmo un apprezzamento sostanzialmente positivo sull'attività dell'esecutivo e giudicammo con attenzione l'affermazione del presidente della giunta secondo cui, in Abruzzo, occorreva* voltar pagina. *Debbo rilevare che il gruppo comunista, al di là di ogni meschino e gretto interesse di partito, ha dato un contributo aperto ed impegnato perché maturasse un modo nuovo di gestire la Regione. Con la stessa franchezza con cui parlammo allora, voglio dire che in occasione della elaborazione dei documento riferiti al bilancio 1978, a quello poliennale e soprattutto al programma di sviluppo, la giunta ha operato in modo discriminatorio nei nostri confronti al punto da non aver saputo utilizzare compiutamente lo spirito e la lettera dell'intesa politico programmatica che sta alla base dell'attuale quadro politico regionale e per la qualcosa il gruppo comunista ha dato un apporto di rilievo* ».

Base di partenza

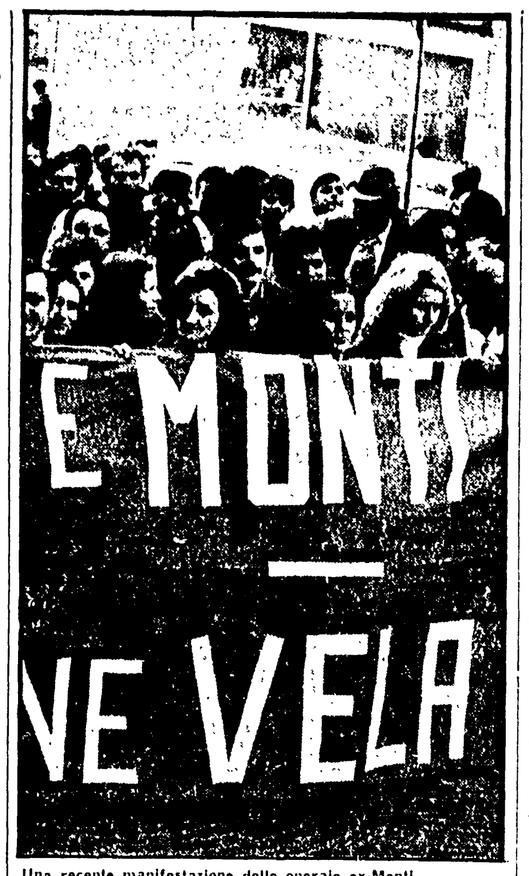
— Come si è cercato di recuperare, sul piano di una corretta impostazione, le iniziative in merito ai contenuti e agli obiettivi dei bilanci e del piano di sviluppo?

« *In primo luogo mettendo le altre forze politiche, innanzitutto la DC, di fronte alla assoluta necessità di recuperare quel processo di collaborazione tra le forze politiche della maggioranza per estenderlo, con sollecite iniziative, alle espressioni organizzate della società civile e ciò senza mortificare nessuno perché riteniamo che il lavoro fatto, pur con i limiti che abbiamo denunziato, possa costituire una positiva base di partenza per tentare di approdare alla definizione di un programma di sviluppo approfondendo impegni, obiettivi a strumentazioni operative essenzialmente a livello di settore entro cui mobilitare la previsione di spesa, e possibilmente ampliarla, che come dicono i documenti si aggira sui 903 miliardi* ».

— Un'ultima domanda: in rapporto alla fase che dovrà seguire all'approvazione dei documenti, quale sarà l'iniziativa del gruppo comunista?

« *Sul piano politico continueremo la battaglia perché chi ancora non ha capito, capisca che la Regione, come d'altra parte il paese, non si governa riesumando steccati e contrapposizioni anacronistiche e nocive; sul piano pratico continueremo, mantenendo ed estendendo i contatti con le masse, a dare il nostro contributo costruttivo sia perché venga migliorato l'impianto generale del programma, sia perché gli impegni di settore e le scadenze fissate nella mozione conclusiva (che tu hai riassunto nel resoconto del dibattito) siano rispettati e arricchiti attraverso le consultazioni democratiche* ».

r. l.



Una recente manifestazione delle operaie ex-Monti

SARDEGNA - Sono stati trovati in possesso di un chilo di hashisc

Droga: si allarga l'inchiesta Altri tre giovani in carcere

Perplessità e preoccupazione tra i cittadini di Cagliari - Un drammatico fenomeno di cui si inizia a parlare con insistenza in Sardegna - Non si conoscono le esatte dimensioni del mercato - Intensificate le perquisizioni in città

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'inchiesta sul traffico di droga in Sardegna ha portato all'arresto di altri tre giovani cagliaritani: Giorgio Lampis, 19 anni; Alberto Potzolo, 24 anni; Lucia Anedda, 19 anni. Le guardie di finanza li hanno fermati al Porto di Cagliari e perquisiti: in una valigia, nascosto fra gli indumenti, è stato rinvenuto un « panetto » di hashish, di peso superiore ad un chilo.

Sotto l'accusa di « spaccio illegale di droga », i tre giovani sono stati associati al carcere di Buon Cammino. Seguono così a pochi giorni di distanza la « sorte » di altri tre giovani cagliaritani, fermati dagli agenti di polizia all'aeroporto di Elmas con grandi quantità di hashish e alcune dosi di eroina e cocaina.

I nuovi arresti non hanno mancato di suscitare perplessità e preoccupazioni fra i cagliaritani. Era da molto tempo che di droga non si parlava più: dopo il clamoroso scandalo di alcuni anni fa, in estate, le operazioni di polizia nel « mercato » cittadino non erano più state così intense e frequenti. Solo per « caso » veniva scoperto qualche traffico di hashish e di marijuana: ogni volta pochi grammi, insufficienti per poter sostenere l'accusa di spaccio.

Da qualche tempo qualcosa sembra essere cambiata. Le perquisizioni sono state intensificate, si è giunti prima alla clamorosa scoperta del l'aeroporto di Elmas (sequestrata la maggior quantità di droga in Sardegna), poi all'arresto dei tre giovani

Siamo di fronte ad una organizzazione nascente nel mercato della droga? E' evidente che non si tratta nè di drammatizzare, nè di proporre ipotesi troppo semplicistiche. Il traffico di hascisc, di marijuana e delle droghe « leggere » in città è presente da ormai tantissimo tempo. Lo testimoniano i dati « approssimativi » forniti dagli inquirenti: oltre 2 mila giovani « fumano » con una frequenza più o meno regolare, altre centinaia e centinaia hanno provato almeno qualche volta. Traffici anche al l'insegna di un chilo di hascisc — come quello in cui sono stati coinvolti Giorgio Lampis, Lucia Anedda e Alberto Potzolo — sono abbastanza frequenti.

Diverso il caso del « traffico pesante ». Finora in città se ne era parlato molto poco. Solo alcuni dossier di « controinformazione » avevano cominciato a fare avvertire il problema e le sue dimensioni. La scoperta di Elmas ha fatto cadere tutti i dubbi. Il traffico c'è ed è consistente. I dati parlano chiaro: oltre 300 giovani sono dediti all'uso di sostanze pesanti, almeno 10 si bucano con regolarità con l'eroina. La cocaina è venduta a Cagliari a 60 mila lire al grammo. E' evidente: c'è chi specula, che può fornire con regolarità la « roba ».

Moltissimi, proprio perchè non possono farsi carico di spese così ingenti, sono costretti a ripiegare su « sostanze tagliate » o su altri farmaci allucinogeni. Il pericolo è evidente. Una dose eccessiva, una sostanza sbagliata può provocare la morte

Eppure fino a poco tempo fa il problema è stato completamente ignorato.

Paolo Branca

Dietro la mistica del Nirvana

Altri arresti, altri chili di « roba » sequestrati, altre notizie che fanno « notizia » per i giornali locali. Il problema della droga si va facendo sempre più difficile, sempre più impellente. La gente pare accorgersene sono finiti i tempi in cui faceva scalpore l'arresto di un giovane trovato con lo « spinello » con la « modica quantità » di cui parla la legge recentemente approvata. Oggi, al di là delle statistiche che ci paiono di almeno un lustro lontane dal dato attuale di consumatori di droghe leggere e altrettanto per quello di coloro che si « bucano »), l'opinione pubblica « percepisce » il fenomeno con l'orecchio di chi è preoccupato. E avverte, forse inconsciamente, che le scritte sui muri (fatte con lo spray « qui ci si droga », etc.) non solo sono bravate, ma la violenta, certo errata, ma tuttavia reale e tangibile risposta di moltissimi giovani di Cagliari al silenzio che si era creato intorno al grave problema. Un silenzio pesante, seguito al clamoroso e maldestro processo — fin troppo scopertamente politico — intentato dalla magistratura cittadina contro una decina e più di ragazzi che « fumavano », e contro alcuni spacciatori occasionali.

Oggi si trovano in carcere molti ragazzi che sono stati sorpresi con una « modica quantità » di droga. Su 'sta 'determine (« modica ») dobbiamo intenderci. Cosa vuol dire? Quale è il limite che fa passare il quantitativo di droga dalla qualifica di « modico » a quello di « molto », o, che so, di « rilevante penalmente »? La legge, essendo il termine « modico » non specificato ma al contempo contenuto in una norma penale incriminatrice, è palesemente incostituzionale: così come illustri giuristi hanno già rilevato. Eppure resta in vigore.

Altri arresti, dicevamo. Certo, ci rallegriamo per i successi della polizia nell'arrestare spacciatori e individui che si arricchiscono sulla pelle di chi invece, talvolta, di droga muore.

Ma la domanda ci sorge spontanea: a chi giova la droga e la ideologia che si va diffondendo per causa sua: disimpegno, disillusione, fuga dalla lotta, mistici interrogativi e mistiche risposte a domande reali e drammatiche? Il responsabile di tutto ciò è lontano dagli inquirenti. Dovrebbe essere ricercato molto in alto, molto più in alto di quel « nirvana » che molti giovani oggi desiderano perchè è pur sempre un modo di dire « basta », anche se si tratta di un « basta » momentaneo, alla propria precaria condizione

Oliviero Diliberto

Indetto dai sindacati nell'assemblea di Chieti scalo

Abruzzo: si prepara lo sciopero del 21

Al centro della giornata la situazione dell'occupazione

PESCARA — Venerdì 21 aprile in Abruzzo giornata di sciopero generale: lo ha deciso l'assemblea regionale dei quadri e delegati, tenutasi a Chieti scalo nei giorni scorsi. La giornata di lotta vuole porre ancora una volta all'attenzione del governo nazionale e regionale i gravi problemi occupazionali della regione, oltre alla piattaforma che i sindacati da tempo hanno sottoposto alla giunta regionale.

In un documento votato a larghissima maggioranza (due soli contrari e quattro astenuti) al termine del convegno di Chieti scalo, i delegati sindacali della Cgil, Cisl, Uil sottolineano innanzitutto la ferma condanna del movimento dei lavoratori abruzzesi nei confronti del terrorismo e riaffermano « la volontà e l'impegno di lotta di tutto il movimento dei lavoratori in difesa delle istituzioni democratiche repubblicane ». Alla difesa delle istituzioni — il documento sottolinea che continua deve essere l'azione in questo senso — va affiancata la lotta per l'allargamento della occupazione, attraverso la espansione e la riqualificazione dell'apparato produttivo regionale.

Essenziale è — a parere dei sindacati — l'avvio di un processo di programmazione che realizzi scelte concrete e selezioni gli interventi: un giudizio positivo viene dato in proposito sul documento che traccia le linee generali della programmazione e degli interventi di attuazione della 183, mentre viene definito « grave l'atteggiamento della giunta », nella fase della formulazione del bilancio pluriennale, che solo dopo una presa di posizione della federazione sindacale è stato discusso — alcuni giorni fa — insieme alle organizzazioni dei lavoratori.

Da questo incontro è emersa la volontà della giunta regionale di giungere entro il 30 giugno prossimo alla formulazione di piani di settore, dopo ampia consultazione con tutte le forze della società abruzzese. I quadri e i delegati sindacali riaffermano inoltre che non è più rinviabile la soluzione di importanti vertenze aperte nella regione: ex Monti, Iac, Sit Siemens, aziende della ceramica di Teramo, zuccherificio Saza, Saig, Montedison e aziende minori, con particolare riguardo al settore dell'abbigliamento.

Rispetto agli impegni occupazionali assunti dal padronato pubblico o privato, l'assemblea ha ritenuto indilazionabili: l'insediamento della Fiat nel Sangro, dello Ortonium, della Rohm and Haas, oltre all'attuazione degli impegni assunti dall'Enel e della 285 per l'occupazione giovanile. L'edilizia pubblica e popolare e la pubblicizzazione dei trasporti su gomma sono altri due punti qualificanti dell'azione sindacale.

Lo sciopero del 21 dovrà essere il momento di coagulo di tutte queste linee, mentre su singoli problemi l'assemblea ha stabilito importanti scadenze: il 10 aprile, a Pescara, un convegno regionale sul diritto allo studio; l'11 aprile, a L'Aquila, sulla riforma previdenziale e la gestione INPS; entro il mese di maggio, un convegno sul lavoro a domicilio.

Inchiesta amministrativa a Catania

Le tasse vengono pagate ma la biblioteca da anni non compera libri

CATANIA — Inchiesta amministrativa alla facoltà di Magistero di Catania su una biblioteca dove da cinque anni non si acquista neppure un libro.

L'inchiesta è stata provocata da alcune petizioni che sono state rivolte al Ministro della Pubblica Istruzione in relazione alla anomala gestione del settore che pesa, come tutto lo istituto sul bilancio del comune di Catania. Gli studenti versano per adesso 4500 lire a testa di tasse destinate solo in teoria alla biblioteca (in totale 60 milioni, cui va aggiunto un contributo di 36 milioni del Ministero della Pubblica Istruzione). Attraverso vari storni di bilancio tali finanziamenti vengono utilizzati per le operazioni più spericolate, per l'acquisto di fondi e di lasciti privati, privi di qualunque interesse culturale e scientifico.

Gli studenti e una parte dei docenti si battono dunque (una richiesta, questa, che viene sostenuta dal PCI) perchè l'istituto venga regolarizzato attraverso una gestione statale mettendo fine ad una deleteria amministrazione clientelare.

Forse è « Fratellanza ariana »

Raid fascista: devastato un liceo a Sassari

SASSARI — Nuovo raid teppistico dei nazifascisti nelle scuole cittadine. Questa volta è stato preso di mira il liceo scientifico numero uno. La notte scorsa un gruppo di teppisti, dopo aver rotto un vetro di una finestra che da sul cortile interno, si sono introdotti nei locali della scuola ed hanno imbrattato pareti e pavimenti con svastiche e con frasi inneggianti a Kappler e a Almirante. A riconferma della loro pratica delinquenziale i nazi-fascisti hanno arrecato danni alla scuola mandando in frantumi una vetrata e squarciando irreparabilmente le poltrone dell'aula magna, rubando il costoso impianto di amplificazione in dotazione dell'istituto.

Secondo i primi accertamenti pare che il raid teppistico sia stato compiuto da aderenti a « Fratellanza Ariana » un gruppo neonazista che ha rivendicato una serie di attentati contro sedi di partiti politici e scuole, compiuti negli ultimi tempi a Sassari e Cagliari.

Immediata è stata la reazione e la condanna unanime degli studenti e degli insegnanti che nella mattinata di ieri hanno dato vita ad un'assemblea generale, e nel pomeriggio si è riunito d'urgenza anche il consiglio di istituto. Non è casuale che i teppisti questa volta si siano accaniti contro il liceo scientifico. Proprio in questi giorni infatti si è conclusa la settimana autogestita di studi sulla questione sarda decisa e realizzata dagli studenti, dagli insegnanti e dal consiglio di istituto.

L'iniziativa, che si è sviluppata attraverso dibattiti, gruppi di studio ed incontri cui hanno partecipato esperti ed esponenti dei partiti, della cultura e del movimento sindacale, aveva trovato due momenti qualificanti nella condanna che l'assemblea degli studenti aveva espresso per il rapimento dell'on. Moro ed il massacro della sua scorta, e nell'incontro avuto con l'intero comitato per la difesa dell'ordine democratico presieduto dal compagno on. Mannuzzu.

SARDEGNA - Settore in crisi

Allarme per la peste suina che va diffondendosi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Uno dei settori più importanti dell'economia della Sardegna, l'allevamento suino, rischia di subire gravi perdite a causa dell'epidemia di peste suina africana che si va diffondendo pericolosamente nell'isola.

Una delle ipotesi che si vanno facendo strada è quella che l'epidemia sia partita dal capoluogo regionale: le pessime condizioni igieniche e la mancanza di un inceneritore di rifiuti che realmente sia in grado di far fronte alle esigenze crescenti della città, sarebbero le cause che, a monte, fanno oggi pensare ad una tale ipotesi.

Il problema della epidemia di peste suina africana è dunque da riportare — a quanto pare lo stato attuale delle indagini scientifiche — alle cattive condizioni igieniche di Cagliari. I maiali che avrebbero diffuso l'epidemia sarebbero venuti in contatto con i rifiuti non inceneriti e, tra questi, vi sarebbero stati i germi della infezione.

Il problema va suscitando preoccupazione crescente nella cittadinanza e negli inquirenti, e tra l'altro è reso maggiormente impellente e, al contempo, di non facile soluzione, dalla pericolosa presenza in città di un gran numero di insetti e ratti, nonchè dalla mancanza di un serio piano di intervento per debellarli.

Si tratta, è evidente, di prevenire anche il diffondersi di una serie di gravi malattie che possono colpire l'uomo. Non si dimentichi che Cagliari, negli anni scorsi, è stata colpita, come altre città meridionali, da casi di colera. Da allora, la situazione igienica del capoluogo sardo non è migliorata, ed anzi è enormemente peggiorata.

L'assessore regionale alla Sanità onorevole Rojch ha convocato un vertice, insieme al medico provinciale, ai veterinari provinciale e comunale, agli assessori comunali alla Sanità, alla nettezza urbana e alla polizia urbana oltre a una serie di altri tecnici dei settori interessati.

Positive convergenze tra i partiti democratici nella Capitanata

Bilanci, occasione di confronto

Positivo atteggiamento della DC a Cerignola e a Monte Sant'Angelo - Altrove, però (è il caso di S. Ferdinando di Puglia) lo scudocrociato non ha esitato ad accettare i voti determinanti dei missini - Esigenza di programmi seri

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — L'attività amministrativa dei comuni è caratterizzata in questi giorni da importanti dibattiti che vedono impegnate le forze politiche per l'approvazione dei bilanci di previsione

Importanti dibattiti si sono svolti in questi ultimi giorni e hanno riguardato il bilancio dell'Amministrazione provinciale e di alcuni grossi comuni della provincia quali Cerignola, Monte S. Angelo, Apricena, Mattinata, San Giovanni Rotondo.

Nei prossimi giorni dovranno essere approvati nei rispettivi consigli i bilanci dei comuni di Foggia, di San Severo e di Manfredonia. L'approvazione dei bilanci ha offerto, sul piano politico, un ulteriore confronto tra i partiti democratici per approfondire lo stato delle intese programmatiche là dove sono state raggiunte e per vedere come dare attuazione all'accordo raggiunto tra le forze politiche e democratiche della DC, del PCI, del PSI, PSDI e PRI, che impegna i partiti a dare vita — sulla base di programmi seri — a delle maggioranze consiliari. E questo importante accordo ha dato e sta dando i suoi frutti positivi: anche se vi è ancora molto da lavorare per superare difficoltà e resistenze che pure si registrano.

Basti pensare all'episodio di San Ferdinando di Puglia dove la DC locale non ha esitato ad accettare i voti determinanti dei tre consiglieri missini per farsi approvare il bilancio del Comune, per avere una conferma.

All'amministrazione provinciale il bilancio della giunta di sinistra ha visto l'astensione motivata della DC. Ad Apricena e Mattinata (amministrate dalle sinistre) la DC si è astenuta con un discorso critico, ma costruttivo. A San Giovanni Rotondo il PCI ha invece votato a favore, dopo un'ampia discussione e sulla base di precise indicazioni ed impegni, del bilancio del comune dove la DC ha una grande responsabilità nella giunta. A Cerignola e Monte Sant'Angelo i bilanci di questi importanti centri del basso tavoliere del Gargano hanno ricevuto il voto favorevole dei gruppi consiliari democristiani.

A Cerignola i consiglieri democristiani Colangione, Mennuni e Di Stefano hanno illustrato i motivi per i quali la DC ha votato a favore. Il loro voto è stato dato sulla base di una dichiarazione politica e programmatica che si sofferma sui contenuti del bilancio e sulla gestione del piano triennale per gli anni 78-80 che dovrà essere completata nei prossimi giorni. Non è escluso che nei prossimi giorni sia verificata anche la possibilità di arrivare ad una nuova amministrazione che gestisca unitariamente questo piano. Su quali linee si muove il bilancio del comune di Cerignola? Le scelte operate interessano i settori dell'agricoltura, dei servizi, della scuola, della cultura, della urbanistica e delle opere pubbliche. Per quel che riguarda l'agricoltura l'amministrazione democratica è impegnata a svolgere tutte le iniziative necessarie per la promozione dell'azienda La Moschella dell'ESA, in azienda sperimentale per lo sviluppo della zootecnia; la trasformazione dell'Olivercoop in azienda promozionale e di trasformazione dei prodotti agricoli; l'elettrificazione delle zone rurali sprovviste ancora di energia elettrica; la pavimentazione delle strade vicinali, lo sviluppo della cooperazione, la creazione — nell'ambito dell'università di Foggia — di una sezione universitaria di agraria che dovrebbe far capo presso l'istituto tecnico agrario di Cerignola.

Per i servizi sono previsti i completamenti dei quartieri periferici e popolari, delle reti idriche e fognanti, utilizzano sia i normali canali di finanziamento sia impegnando il 50 per cento dei cespiti delegabili che si sono resi liberi con la legge Stammati « 946 », nonchè il completamento delle opere di urbanizzazione delle zone di espansione urbanistica.

Altri problemi prioritari riguardano la trasformazione degli impianti di illuminazione esistenti nella periferia. Per la scuola sono previsti i completamenti dei plessi di scuola media nei quartieri di Ferrovia e viale Ofanto, la costruzione di scuola elementare nell'ambito della « 167 » e nel rione San Matteo.

Roberto Consiglio

A DANNO DEL CREDITO INDUSTRIALE SARDO

Dieci persone a giudizio per truffa

CAGLIARI — Dieci persone, titolari di imprese e società industriali operanti in Sardegna e della penisola, sono state rinviate a giudizio per truffa ai danni della banca Credito industriale sardo e del ministero dell'Industria. Il provvedimento è stato adottato dal dirigente l'ufficio istruzione del tribunale cagliaritano, dott. Mario Caddeo, a conclusione di una indagine avviata oltre cinque anni fa. La vicenda ruota intorno alla figura del signor Francesco Salvatore Pinna di 55 anni di Nuoro, amministratore unico della società per azioni « Silea ». L'imprenditore nel luglio del 1972 ottenne dal CIS un mutuo a tasso agevolato di 110 milioni di lire per la realizzazione ad Oristano di uno stabilimento per la costruzione di cofani mortuari. Il muto venne concesso in base alle fatture che il Pinna presentò all'Istituto di Credito, fatture nelle quali figuravano pagati lavori che la « Silea » per realizzare lo stabilimento aveva affidato ad imprese della penisola.

Secondo le conclusioni cui è pervenuto il magistrato inquirente, la documentazione fornita al CIS non era rispondente alla realtà. In alcune fatture infatti, stando alle accuse, figuravano importi maggiorati mentre in altre l'ammontare della somma risultava interamente pagata contrariamente a quanto è emerso durante l'inchiesta.

Oltre a Francesco Salvatore Pinna dovranno presentarsi davanti ai giudici del tribunale per rispondere di concorso in truffa nove persone, tra le quali professionisti, impresari e titolari d'azienda. Per altre quattro persone coinvolte nell'indagine, il giudice istruttore ha disposto il non doversi procedere per non aver commesso il fatto.

SICILIA

I vigili urbani alle dipendenze della Regione? No dei sindacati

PALERMO — Tutti i vigili urbani dei comuni siciliani alle dipendenze della Regione? La proposta, tema principale dei lavori di un convegno organizzato per stamane a Palermo, ha provocato l'immediata reazione delle organizzazioni sindacali e degli enti locali aderenti alla CGIL e alla CISL. Costituire un corpo unico dei vigili urbani « regionalizzando » tutti gli appartenenti contrasta apertamente — dice tra l'altro una nota dei due sindacati — con l'esigenza di avviare un radicale processo di decentramento amministrativo in tutta l'isola.

L'iniziativa di sindacati hanno prontamente smentito l'adesione allo stesso convegno, stranamente diffusa, di cui dichiarano di non condividerne gli obiettivi: ridarebbe infatti fiato ad un disegno di pericolosa gerarchizzazione.

I sindacati del personale degli enti locali siciliani ricordano invece l'esigenza di procedere speditamente nella regione all'azione di riforma amministrativa e burocratica in modo da ridare piena autonomia al ruolo e alla funzione dei comuni. Un tema, come è noto, che è al centro del recente accordo tra i partiti dell'intesa autonomista che ha dato vita alla nuova maggioranza alla Regione. Il comune è infatti il perno del progetto di riforma argomento prioritario dell'iniziativa del governo e delle forze politiche e democratiche. I sindacati dei dipendenti degli enti locali, in un documento, hanno anche riaffermato l'impegno per una sollecita risoluzione dei problemi economici e normativi della categoria dei vigili urbani dichiarandosi disponibili al confronto all'interno delle organizzazioni unitarie

agriSUD

CONSORZIO PER LA VALORIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI
Soc. Coop. a r.l. - BARI
Via Quarto, 31 - Tel. (080) 225.048

RICORDA I PRODOTTI DEGLI ORGANISMI COOPERATIVI ASSOCIATI

- CENTRALE IMBOTTIGLIAMENTO OLIO D'OLIVA ANDRIA
- CENTRALE CANTINE COOPERATIVE - BARI
  VINI DA PASTO - VINI RISERVA - VINI D.O.C. - SPUMANTI
- CENTRALE OLEIFICI COOPERATIVI - BARI
  OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA - OLIO DI OLIVA
- CONSEMALMO - BARI
  PASTA ALIMENTARE DI PURA SEMOLA DI GRANO DURO
- OLIVERCOOP - CERIGNOLA
  OLIVE DA TAVOLA - CARCIOFINI SOTT'OLIO - PRODOTTI ORTICOLI CONSERVATI IN GENERE
- BAR BIANCO - MODUGNO
  LATTICINI - FORMAGGI - BURRO - LATTE « MURGIA » PASTORIZZATO
- CANTINE RIUNITE DEL SALENTO - NARDO'
  VINI DA PASTO - VINI RISERVA
- LUCANIA LATTE - POTENZA
  LATTE « RUGIADA » OMOGENEIZZATO STERILIZZATO
- SALUMIFICIO LUCANO - TRICARICO
  SALSICCIA - SOPRESSATA - PROSCIUTTI

CENTRI DI VENDITA

NEGOZI AGRISUD
BARI - Viale Kennedy, 75 - Tel. 414335
BARI - Via Pavoncelli, 124 - Tel. 256537
BARI - Via Quarto, 37
BARI - Via Egnazia, 22 - Telefono 583639
LECCE - Via M. Schipa, 34 - Tel. 22933
BRINDISI - Corso Roma, 118 - Tel. 24659

CENTRI DI DISTRIBUZIONE
ALTAMURA - L.go Epitaffio, 6 - T. 841043
AVELLINO - Via F.lli Bisogno - T. 38935
FOGGIA - Via Molfetta, 13 - Tel. 35413
NAPOLI - Via Nicolardi, 16 - Tel. 7418740
PESCARA - Via Tiburtina, 128 - Tel. 52586
ROMA - Via Casetta Mattei, 339 - T. 5236200
TARANTO - Via Gen. Messina, 48 - T. 27438

— Dalla produzione al consumo
— Qualità e genuinità garantite dagli organismi cooperativi dell'Ente di Sviluppo Agricolo in Puglia